

senti, ducati 10 milia a Milan per letere di cambio, et ducati 10 milia da poi pagà li prediti a Milan. Et questo il Marchese fa per servir la Maestà Christianissima come suo bon servidor, e levar le zente dil suo. Et che haveano concluso far passar le fantarie Menzo e alozarle più propinque a Verona di quello sono. *Item*, che il conte Piero Navaro con 2000 fanti et lanze . . . francese erano pasati Po per andar verso la Mirandola per incontrarsi in quelle zente di Colonesi etc. *Item*, che li fanti . . . spagnoli erano venuti in el campo nostro et tolti a' nostri stipendii, e dato li danari; e altre particularità, *ut in litteris*.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 16. Come li sguizari erano reduti a . . . per aver danari et vepir sul stado di Milan, erano partiti malcontenti di l' Imperador, biastemandolo assai. *Etiam* quelli de li cantoni acordati col Christianissimo re, che parevano volersi aderir a l' Imperador, erano ritornati a casa, o chiamati da li soi cantoni, e per non haver auto danari. Restano *solum* quelli doveano soccorer Brexa, ch' è andati a Trento per intrar in Verona.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador, date a Lignago a dì 18, qual è li con le zente e atende veronesi non fazino l' arcolta, e manda li cavali ogni dì fuora. Manda una letera auta di nove di Verona, la copia di la qual, per esser da conto, sarà qui soto posta.

Spectabili consubrine et sui major honorande.

Non ho potuto haver el salvoconduto da questo signor gubernator di Verona per poter venir, e si non fusse stato per rispetto di la dona mia, seria venuto al tutto, perchè non *solum* mi, ma la più parte si trovano in disperatione; di cho di sorte, che la mazor raxone se usa ne la ponta de la spada. In Consiglio se n'è state usate de brusche et brave parole, di tal peso, che uno alemano inzuriò missier Bortolamio Pelegrimo et domino Anzolo Maria dal Borgo, digandoli tal parole, che in quel instante fo scritto et mandato a la Maestà Cesarea. Et el di sequente, el conte di Chariati (*mandò*) uno cogitor de la cancellaria insieme con Zuane de Avager cancellier, a far inventario de tutta la roba di soprascritti et presentata in camera, li beni mobili et li cavalli, et erano 23 taze di arzeno, et pironi, et cuchiarì, e *statim* mandò per l' orexe Mondela, digando voler farle bater in monede.

Da poi, mandato per missier Bortolo Mafeo et

domandatoli in prestedo ducati 500, over tanti arzenti, el ge rispose che già seria stracho el paradiso. Allora, missier Andrea da Rezo consier cesareo disse: « Quel l'è mal: è pechato che la Cesarea Maestà non le fassa cruziar e tornar sepulti a lo inferno ». Conte Piero, levò suso allora digando a missier Andrea: « Non fussemo mai sepulti ne lo inferno, nè fo mai fato a questa città tanto torto quanto hora, e questo non richiede a la fede constantissima havemo a la Cesarea Maestà, et sapemo questo non esser di opinion, nì voler suo ». Allora saltò in colora el conte (*di Chariati*), et fo ordinato fusse retenuo, et (*a*) lo instante lo condanò ducati 300 et li mandò a tuor li pegni; che fu una vesta da dona de damasco eremexino balzanata et listata d'oro. Disse il conte: « L'è una bella vesta a la veniziana ». Era ordinato et stabilito el campo dover venir fuora et chargar la munizione al ponte de le Nave; et da poi, per li spagnoli ussiti fuora et li altri, suspeto, che non posso saver, fo discargato et venduto il pane. La charestia l'è veramente: et non li è più grano, nè pane. Se la cossa à d'andar uno pocheto de longo, forza è amazarsi over abandonar la città; et non poteria scriver tanto che non fusse più. De qui è stato ditto come franzesi erano stati a parole in campo con marcheschi, et che per questo lo campo era lontanato. Da lo Imperador se ha letere, de di 14 dil presente, data di sopra di Perzen, qual exorta la terra ad esser constante a la fede, et che farà bona provisione et presto; *tamen* a la città acade fati e non parole. Et è stato mandato di novo uno imbasador, è il conte Malregulà di San Bonifazio, ad exponer lo extremo bisogno del venir fuora. Questor vengono quasi ogni dì de qua e de là con qualche cavalo, robando ancora ogni sera. Et quanto suzederà a la zornata, secondo el possibele, vi tenerò advisato; strazate le letere subito. Data 16 Zugno 1516. È stato dito che l' Imperador deve venir; cossa che non credo.

Queste letere zonte, il Colegio et tutta la terra fo de bona voja, et sperano presto aver Verona.

Vene ozi in Colegio domino Anzolo Francesco da Crema, stato fin hora

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere soprascritte, sier Michiel Trivixan l' avogador di comun andò in renga, dicendo haver intromesso certa deliberation fata per li Consieri contra le leze, et *maxime* una parte presa in Gran Consejo a dì 10 Settembre 1510, per la qual è preso che niun stato rector, camerlengo e castelan in terre perse possi ritornar in quelle da poi acquistate etc., et *tamen* a di